

## Erasmus e Bruxelles, di cuore e di testa

Nome in codice: Irma. Età: qualche anno più di me. Professione: moglie, mamma, nonna, casalinga. Nel 2006 abbiamo formato un "tandem elettorale". Il percorso mentale che mi porta al voto è piuttosto complesso, e mai avrei tradotto i miei pensieri in scritti. Ma nel 2006 apparve l'Irma in qualità di "casalinga interessata ai ragionamenti elettorali", e così scrissi. Dalla singola Irma si formò poi una comunità di lettori. (1)

Nel 2006, oltre alla passione elettorale, ci univa un'altra caratteristica: entrambi eravamo liberi dalla TV, non la guardavamo e stavamo benissimo. Adesso, con 10 anni di più, il richiamo del divano serale è pesante. Io cado sui gialli non truculenti (Montalbano, don Matteo, miss Marple), lei su "Chi l'ha visto" e sulle trasmissioni fiume quando accadono cose grosse.

«E' il mio modo di stare vicina alle persone che non conosco: vedo la sofferenza e il cuore partecipa.» Credeva così l'Irma, fino a martedì 22 marzo. Il suo cuore il giorno prima palpitava per le ragazze Erasmus morte sul pullman. Poi inizia la vicenda di Bruxelles e di colpo dimentica le ragazze. «Niente di niente, non sto scherzando! Come se qualcuno mi avesse spento un interruttore nel cuore e ne avesse acceso un altro.»

Così, chiacchierando, ci siamo trovati d'accordo: che in TV ci sia Montalbano, o le ragazze Erasmus, o gli attentati di Bruxelles, il succo è sempre lo stesso: spettacolo. Il dolore è spettacolo, il cuore si accende e si spegne a comando, ti credi partecipe e sei solo spettatore muto. L'unica cosa razionale da fare per partecipare a un lutto è pregare: per i morti, per i feriti, e per i loro cari.

«Razionale un corno! Per me che sono ateo la preghiera è la cosa più stupida che esista!» Caro ateo, non è così. Come ci spiegò bene il professor Pagani in una conferenza, la preghiera di domanda è un atto di ragione, non di fede.

«Professore, io non credo in Dio, ma, quando ho la strizza per gli esami, mi viene da pregare...»

«Prega pure, la preghiera di domanda è un atto di razionalità. Se Dio non esiste, la preghiera non fa danno. Ma, se esiste, è onnipotente e potrebbe anche esaudirti.»

La sintesi migliore sta nel titolo dell'opera di Lucia Bellaspiga su Dino Buzzati «Dio che non esisti ti prego». Sono ateo, non esisti. Ma affermare "non esisti" non dice nulla sulla Tua reale esistenza. E perciò ugualmente "ti prego".

\*\*\*

Così l'Irma si è messa a partecipare razionalmente ai lutti Erasmus e Bruxelles, pregando.

Ma a sorpresa il cuore è tornato fuori. «Una delle ragazze è della parrocchia di don Pietrino!». Già, parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Olgiata, Roma. Don Pietro era prete nella nostra parrocchia e adesso è là. Ed eccoci a cercare testi e video che abbiano a che fare con "quella" ragazza e con "quel" funerale. Troviamo anche le immagini dell'Elevazione di don Pietro, alta, ferma, prolungata. Ci siamo ributtati nella TV spettacolo? No, è un'altra cosa: si chiama "relazione". Il bene che vogliamo a don Pietro fa emergere quella ragazza, Elisa Scarascia Mugnozza, tra tutte le ragazze morte.

Anche per Bruxelles il cuore va in movimento. C'è una sorta di "paura postuma", pensando che sette giorni prima mia figlia era a quella fermata del metro. E il giorno dell'attentato la sua amica D. era là. Rimasta per cinque ore nel buio della metropolitana col bambino, impossibilitata a comunicare perché nel caos aveva perso borsetta e cellulare, ferita durante lo sgombero, solo a sera ha potuto far sapere che era viva in ospedale.

Ecco perché non dimenticherò Bruxelles.

\*\*\*

Chiusa la parte personale, cosa dire sui nuovi attentati? Mi limito ad affermare che l'Europa, come ha scritto un giornale, sa solo piangere. Direi di più, sa solo piagnucolare.

Il Belgio ha il 6% di popolazione islamica, quasi il 25% nella regione di Bruxelles, oltre il 40% in 3 comuni della regione. La domanda è: il Belgio riesce a restare Belgio in questa situazione? O si è ormai rassegnato ad aree che non può più controllare?

Viene in mente il compianto cardinale Biffi, 12 settembre 2000. Sintetizzo. (2)

«I criteri per ammettere gli immigrati non possono essere solamente economici e previdenziali. Occorre che ci si preoccupi seriamente di salvare l'identità propria della nazione. L'Italia non è una landa deserta da popolare indiscriminatamente, c'è un patrimonio tipico di umanesimo e di civiltà che non deve andare perduto. In vista di una pacifica e fruttuosa convivenza le condizioni di partenza dei nuovi arrivati non sono ugualmente propizie. E le autorità civili non dovrebbero trascurare questo dato della questione.»

«Sotto questo profilo, il caso dei musulmani va trattato con una particolare attenzione. Essi hanno una forma di alimentazione diversa, un diverso giorno festivo, un diritto di famiglia incompatibile col nostro, una concezione della donna lontanissima dalla nostra. Soprattutto hanno una visione rigorosamente integralista della vita pubblica, sicché la perfetta immedesimazione tra religione e politica fa parte della loro fede indubitabile e irrinunciabile, anche se di solito a proclamarla e farla valere aspettano prudentemente di essere diventati preponderanti. Mentre spetta a noi evangelizzare, qui è lo Stato - ogni moderno Stato occidentale - a dover far bene i suoi conti».

«Il cattolicesimo rimane la "religione storica" della nazione italiana, fonte precipua della sua identità e ispirazione determinante delle nostre più autentiche grandezze. Perciò è del tutto incongruo assimilarlo alle altre forme religiose o culturali, alle quali dovrà essere assicurata piena libertà di esistere e di operare, senza però che questo comporti o provochi un livellamento innaturale dei più alti valori della nostra civiltà. E' una singolare concezione della democrazia far coincidere il rispetto delle minoranze con il non rispetto delle maggioranze, così che si arriva di fatto all'eliminazione di ciò che è acquisito e tradizionale in una comunità umana.»

16 anni fa il lungo monito di Biffi venne svillaneggiato, ma aveva una saggezza profonda. Profetica, direi, se il termine non fosse così abusato. Rifiutandoci di gestire l'immigrazione, ci siamo trovati con un'immigrazione ingestibile; e il nostro vuoto identitario ci predispone alla resa incondizionata. Se in Europa può entrare chi vuole, se è già possibile creare delle enclaves islamiche in Europa, allora dovremo rassegnarci ad avere una percentuale di morti per terrorismo, così come ci rassegniamo a una percentuale di morti per incidente stradale.

«Bruxelles, gessetti contro l'odio - Freedom, love, Bruxelles. A poche ore dagli attentati che hanno colpito la capitale belga, alcune persone hanno deciso di combattere il terrore scrivendo messaggi di pace e speranza sul cemento di Place Fontainas e di Grand Place. "Ensemble contre la haine", recita uno di questi messaggi. Insieme contro l'odio.»

Eccolo, disegnato sul cemento, il nostro vuoto di idee. Politicamente credo si dovrebbe fare qualcosa di più di quei malinconici gessetti. Ma non mi illudo: la classe politica europea non trova nemmeno le motivazioni razionali per fermare la lobby gay, difficile che possa avere idee sagge per fermare il terrorismo. Avessero almeno l'umiltà di dire «Dio che non esisti ti prego».

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)

#### NOTE

(1) Chi è interessato a questa sorta di "archeologia elettorale" veda [www.carairma.it](http://www.carairma.it)

(2) Dalla nota pastorale "La città di san Petronio nel terzo millennio."